



La Società Editrice Internazionale [SEI] si presentava nel mercato scolastico agli inizi degli anni Venti con un catalogo di tutto rispetto: vario, differenziato per utenza – ma con una certa preminenza nei confronti dell'istruzione classica – ricco e completo per ciascuna delle principali discipline scolastiche con la sola eccezione di quelle tecniche, dimostrando così di aver saputo raccogliere e sviluppare sapientemente l'eredità della tradizione salesiana.

Il primo vero e ostico banco di prova per l'editrice fu rappresentato dalla riforma Gentile, che segnò il momento decisivo del processo di intenso sviluppo editoriale della SEI negli anni Venti. Esso fu reso possibile da una serie di concause favorevoli alla casa torinese: una salda e sicura amministrazione che seppe superare – anche grazie alle sovvenzioni assicurate dalla Congregazione – la crisi economica che colpì il settore al termine della prima guerra mondiale; una linea editoriale sostanzialmente unitaria e coerente, perché frutto degli sforzi principalmente di una sola persona, il Caccia, che seppe cogliere con competenza le opportunità della situazione in evoluzione; infine, fattore fondamentale nell'editoria scolastica, la presenza di personalità “amiche” all'interno degli ambienti politici, in grado di rappresentare un filo diretto con gli apparati governativi e gli organi decisionali in materia di legislazione scolastica.

I principali riferimenti della casa editrice torinese all'interno dell'apparato scolastico fascista, per quanto è stato possibile appurare allo stato attuale della documentazione, furono negli anni Trenta il quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon<sup>1</sup> – cattolico di sentimenti fieramente monarchici che rivestì anche la carica di ministro dell'Educazione Nazionale nel biennio 1935-36 – e Nazareno

\* Testo tratto dal volume di Fabio TARGHETTA, *La capitale dell'impero di carta. Editoria per la scuola a Torino nella prima metà del Novecento*. Torino, SEI 2007, pp. 141-165. Minime correzioni solo nelle indicazioni bibliografiche.

*Sigle*: ASS: Archivio Storico Centrale Salesiano di Roma - BS: “Bollettino Salesiano” - DBI: “Dizionario Biografico degli Italiani” - EP: *Enciclopedia pedagogica*, a cura di M. Laeng. Brescia, La Scuola 1989-1994 - GDL: “Giornale della libreria” - RAG: “Il ragguaglio dell'attività culturale e letteraria dei cattolici in Italia”

<sup>1</sup> DBI, vol. 39, pp. 522-530. Per la sua biografia cfr. anche L. ROMERSA (a cura di), *Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Il quadrumviro scomodo. Il vero Mussolini nelle memorie del più monarchico dei fascisti*, Milano, Mursia, 1983. Per il suo operato da ministro dell'Educazione Nazionale cfr. J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*. Firenze, La Nuova Italia 1966, ad indicem e la voce di F. R. Onofri in EP, pp. 4772-4773.

Padellaro, nominato da Bottai Direttore Generale dell'Ordine Medio, entrambi «notoriamente in buoni rapporti con gli ambienti salesiani»<sup>2</sup>.

Queste interessate relazioni intraprese con il regime e alcuni suoi esponenti non devono stupire, in quanto fa costante nello stesso don Bosco e nei suoi salesiani «la cura a coltivare l'appoggio e il favore delle pubbliche autorità (o, se si vuole, in ultima analisi, l'intesa con i ceti dirigenti)»<sup>3</sup>. Il celere processo di beatificazione (1929) e di canonizzazione (1934) di don Bosco, fortemente sostenuto da De Vecchi, uno dei più attivi nel perorare tale causa, avrebbe rappresentato anzi il momento culminante, saliente ed emblematico, «dell'incontro tra mondo cattolico, fascismo al potere e capitalismo industriale»<sup>4</sup>.

La ditta subalpina non aveva disdegnato, inoltre, di celebrare alcuni momenti significativi della storia militare italiana, dimostrando in questo modo di saper cogliere tempestivamente i mutamenti delle sensibilità collettive del Paese, a partire dalla celebrazione della conquista della Libia<sup>5</sup>, utilizzata come sfondo per un bozzetto teatrale<sup>6</sup>. In pieno periodo bellico, poi, diede vita alla collana "*Pro Aris et Focis*", «collezione di biografie di soldati ed ufficiali che, lodevoli per virtù cristiane, seppero compiere tutto il loro dovere, dando per la Patria, la vita»<sup>7</sup>, in linea, del resto, con la lealtà con cui il mondo cattolico italiano partecipò al conflitto.

Un simile tempismo accompagnò anche il favorevole atteggiamento della casa editrice nei confronti della riforma Gentile, disposizione determinata anche da alcune aperture del provvedimento verso le istanze del mondo cattolico. La convergenza, seppur contingente, tra ambienti idealisti e una qualificata parte di quelli cattolici si svolse, com'è noto, proprio su alcuni aspetti della riforma, in particolar modo sull'introduzione dell'esame di Stato, dell'insegnamento religioso e di «quegli aspetti liberisti e garantisti che sembravano aprire maggiori spazi per le scuole non statali»<sup>8</sup>.

<sup>2</sup> G. CHIOSSO, *L'editoria scolastica prima e dopo la riforma Gentile*, in "Contemporanea" 2004, n. 3, p. 433.

<sup>3</sup> P. STELLA, *La canonizzazione di don Bosco tra fascismo e universalismo*, in F. TRANIELLO, *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, a cura di Francesco Traniello. Torino, SEI, pp. 359-382 [361]. De Vecchi, condannato a morte nel processo di Verona del 1944 per aver votato l'ordine del giorno Grandi, riuscì a riparare in Argentina grazie al vitale aiuto dei salesiani, per ritornare in Italia a guerra conclusa. Sulla rocambolesca fuga cfr. F. MOTTO, *Dal Piemonte alla Valle d'Aosta, da Roma a Buenos Aires. La clandestinità del quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon in una memoria di don Francesco Làconi*, in «Ricerche Storiche Salesiane», 2001, n. 2, pp. 309-348.

<sup>4</sup> P. STELLA, *La canonizzazione di don Bosco tra fascismo e universalismo*, cit., p. 379. Sulle "parziali e precarie saldature fra salesiani e fascismo in Italia" cfr. anche P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. Vol. III: La canonizzazione (1888-1934)*, Roma, LAS, 1988, in particolare pp. 254-268.

<sup>5</sup> V. FONTANAROSA, *A Tripoli! Storia della conquista* (1914).

<sup>6</sup> V. LASTRUCCI, *Cuore di scout, bozzetto scoutistico in due atti. Cuore di soldato, episodio della spedizione di Tripoli. Bozzetto militare in un atto* (1912).

<sup>7</sup> BS, 1919, n. 3, seconda di copertina.

<sup>8</sup> A. GAUDIO, *Scuola, Chiesa e fascismo. La scuola cattolica in Italia durante il fascismo (1922-1943)*, Brescia, La Scuola, p. 156.

Anche l'editoria salesiana, piuttosto critica in via di principio – come del resto gran parte degli ambienti intellettuali di orientamento cattolico – nei confronti dell'idealismo immanentista gentiliano, finì per adeguarsi alla nuova situazione culturale venutasi a creare negli anni Venti del Novecento, in particolare per quanto riguarda la produzione scolastica per il grado elementare dell'istruzione.

Nemmeno questo atteggiamento strategico della ditta torinese deve stupire, in quanto ben si inserisce in quel programma di consenso tattico sul piano politico e di riserva critica a livello teorico che caratterizzò la strategia del movimento cattolico. La SEI, infatti, se poté orientare la produzione scolastica diretta al grado secondario dell'istruzione verso posizioni di «esplicito, anche se rispettoso, anti-idealismo»<sup>9</sup> attraverso la ricerca di autori salesiani o cattolici sostanzialmente estranei al circuito idealista – un esempio lampante fu costituito dal Calcaterra –<sup>10</sup>, per quanto riguarda la produzione per le scuole elementari dovette piegarsi alle circostanze, per il semplice motivo che quei testi erano vincolati ai severi giudizi delle Commissioni ministeriali di cui abbiamo ricordato l'azione draconiana nei confronti della produzione paraviana.

L'opera di svecchiamento dei testi datati e poco consoni alle disposizioni dei nuovi programmi e ai nuovi orientamenti didattici colpì duramente anche la SEI, in particolar modo da parte della prima commissione presieduta da Lombardo Radice. In questa fase di revisione dei testi, infatti, si vide respingere gran parte della propria produzione per la scuola elementare<sup>11</sup>, riuscendo a correggere alcune mende e a salvare i testi rimandati a un nuovo esame solo nella seconda fase di lavoro della commissione, nella quale era entrato, in qualità di membro effettivo, anche il salesiano Paolo Ubaldi. La presenza dell'Ubaldi in una sede così strategica, se pur giustificata per ragioni legate ai testi di religione, era in ogni caso un segno tangibile delle entrate della casa editrice (e forse della Congregazione stessa) nelle alte sfere ministeriali.

A essere "salvati" in seconda istanza furono soprattutto i testi di lettura, in gran parte cassati o approvati con molte riserve al primo esame. La casa torinese decise, a questo punto, di affidarsi ad alcune notevoli personalità vicine all'orientamento idealista nella versione "lombardiana" quali Giuseppe Fanciulli, Giuseppe Ernesto Nuccio, Maria Bargoni, Olga Visentini, che si affiancarono a Francesca Castellino, già assidua collaboratrice della casa editrice salesiana.

I migliori risultati furono raccolti nel settore dei testi per l'insegnamento religioso, della geografia (grazie al Gribaudo) e nelle nuove categorie degli almanacchi

<sup>9</sup> G. CHIOSSO, *L'editoria scolastica prima e dopo la riforma Gentile*, cit., p. 433.

<sup>10</sup> Carlo Calcaterra, nella rivista di cultura letteraria da lui fondata nel 1929 «Convivium» e diretta con Paolo Ubaldi e Luigi Stefanini, era solito redarre note polemiche dirette a combattere Croce e il crocianesimo.

<sup>11</sup> Bisogna sottolineare come l'interesse da parte dei Salesiani per la manualistica per la scuola elementare era sostanzialmente recente, dal momento che un intervento deciso in questo settore si verificò solo a inizio Novecento, in seguito all'emanazione dei programmi Orestano.

regionali e dei libri per gli esercizi di traduzione dal dialetto, campo in cui la casa salesiana figurò tra le poche ditte che riuscirono a presentare all'esame della commissione le proprie opere.

Questa prima esperienza, solo in parte positiva, fu utile alla casa editrice che fece tesoro delle critiche ricevute per proporre, in un breve volgere di tempo, nuovi autori e nuovi testi.

Dall'analisi dei giudizi espressi dalla successiva commissione sulla produzione della SEI si possono svolgere due considerazioni: la prima è la strategia della casa di affidarsi, massime in un ambito così delicato come i libri di lettura, ad autori fino a quel momento estranei alla cerchia dei collaboratori salesiani già sopra ricordati. In secondo luogo cominciarono a emergere le figure di due personaggi destinati a diventare fondamentali collaboratori della casa subalpina, vale a dire Giuseppe Fanciulli<sup>12</sup>, «*magna pars* nella casa editrice»<sup>13</sup>, e Renzo Pezzani, poeta-maestro<sup>14</sup> e, nelle parole di don Ziggotti, «direttore intellettuale e di cultura»<sup>15</sup>. Autori dalla sensibilità artistica elevata e dalla vena lirica altamente poetica, soprattutto il Pezzani, ebbero come carattere precipuamente comune un'analoga esperienza vissuta nel travagliato, anche moralmente e spiritualmente parlando, periodo del primo dopoguerra, che vide la crisi di parecchie coscienze.

Il conflitto bellico causò in Pezzani, partito da esperienze di sindacalismo di sinistra, e in Fanciulli, duramente colpito dalla tragedia della scomparsa dell'amico fraterno Giosuè Borsi, una profonda crisi spirituale, che seppero superare grazie all'apporto della religione<sup>16</sup>. Comune fu il cammino personale dei due autori, come comune fu il principale campo in cui si cimentarono, vale a dire la produzione letteraria per l'infanzia e la gioventù. Renzo Pezzani, infatti, legò il proprio nome alla SEI, oltre che per il competente apporto intellettuale e culturale all'interno della

<sup>12</sup> Giuseppe Fanciulli (1881-1951) compì gli studi sino alla laurea e al perfezionamento in Filosofia presso l'Istituto di studi superiori a Firenze, per poi indirizzarsi presto alla psicologia e alla giurisprudenza, in cui si addottorò a Urbino. Nel 1906 entrò, con lo pseudonimo di Maestro Sapone, nella direzione (1920-24) de «Il Giornalino della domenica». Impegnato in un'intensa attività giornalistica, fu Direttore anche della «Gazzetta del popolo di Torino» (1931-35) e de «Il Corriere dei Ragazzi» (1946-48). Cfr. le voci di M. ONOFRI in DBI, vol. 44, pp. 564-566 e di I. DESIDERI in EP, pp. 4772-4774. Per quanto riguarda la bibliografia del Fanciulli e una critica della sua opera, cfr. G. ROMAGNOLI ROBUSCHI, *Giuseppe Fanciulli*, Firenze, Le Monnier, 1955; E. PETRINI, *Fanciulli*, Brescia, La Scuola, 1963; D. GIANCANE, *Giuseppe Fanciulli maestro della letteratura per l'infanzia*, Bari, Levante, 1994; P. BOERO-C. DE LUCA, *La letteratura per l'infanzia*, Bari, Laterza, 1995, pp. 183-187.

<sup>13</sup> A. D'ORSI, *La cultura a Torino tra le due guerre*, Torino, Einaudi, 2000, p. 167.

<sup>14</sup> Nel 1926 Pezzani fu allontanato dalla scuola come antifascista, abbandonando Parma, sua città natale, per trasferirsi a Torino. Cfr. la voce di E. PETRINI in EP, pp. 9031-9032. Cfr. anche la breve biografia in RAG, 1930, p. 386.

<sup>15</sup> Cfr. lettera di L. Nigra a don Ziggotti datata Torino, 3/8/1937, in ASS, b. A963.

<sup>16</sup> Pezzani, così come altri collaboratori della SEI quali Onorato Castellino, Cojazzi, Fino, Maz-zantini, fece parte di un gruppo letterario, gli «Scrittori cattolici torinesi». Notizie in RAG, 1931, pp. 383-393.

redazione della casa salesiana, per una serie di pubblicazioni di poesia, prosa, teatro, fiabe, romanzi per ragazzi e, soprattutto, per un paio di corsi di lettura dai tratti innovatori.

Intimamente convinto del potere educativo ed evocativo della poesia, il maestro elementare Pezzani era solito intrattenere i suoi scolari con le poesie raccolte in *Sole solicello* e con i bozzetti della *Santa primavera* dei Govoni, esperienze che lo portarono a presentare alla Società Editrice Internazionale nel 1925 un corso completo di libri di lettura (*Cose della vita*), arricchito dalle illustrazioni in bianco e nero di Erberto Carboni. In questi volumetti Pezzani «aveva realizzato la formula impensata della narrazione originale dovuta tutta alla sua penna, in cui agivano personaggi del mondo infantile, senza, per altro, cadere nelle stucchevoli cavatine moraleggianti, distintivi abusati della vecchia letteratura infantile»<sup>17</sup>.

L'aspetto più pregnante della raccolta fu senza dubbio l'afflato lirico che animava tutte le pagine, dolce respiro poetico che la Commissione per l'esame dei testi non poté ignorare, convinta anzi che «tanta gentilezza di sentire non può non avere una benefica efficacia sugli spiriti degli scolaretti che ne avranno la mente e l'animo elevati»<sup>18</sup>. Queste lezioni di poesia didattica per fanciulli, così in linea con il principio della cosiddetta "scuola serena" del Lombardo Radice, portarono Pezzani a essere per molti anni uno degli autori più presenti nelle raccolte antologiche di letture per le scuole elementari, in cui comparvero i temi a lui cari legati al mondo degli operai, degli umili, dei poveri, ma anche i sentimenti sacri della famiglia, della patria e della fede.

Analogo successo riscosse Giuseppe Fanciulli che avviò la sua attività con la casa torinese proprio con i quattro libri di letture lodevolmente giudicati dalle prime Commissioni (1924 e 1925). Il primo di questi, *Creature*<sup>19</sup>, dedicato all'amico Borsi, segnò il passaggio della letteratura del Fanciulli a un nuovo corso, a tratti intimistico, venato di un profondo e poetico sentimento religioso. Erano seguiti due volumi di novelle, *Gente nostra* (1918) e *Alla sorgente* (1918), ricchi di spunti autobiografici, inni alla vita semplice e buona che avevano come sfondo la Toscana del tempo di guerra: in essi il generico filantropismo delle opere precedenti trovava

<sup>17</sup> M. MILLI, *I suoi libri per la scuola*, in *Renzo Pezzani nella vita nell'arte nel ricordo*, cit., pp. 139-141 [139]. Un altro corso di letture del Pezzani fu *Focovivo. Letture per le classi elementari* (5 voll., 1943, dal 1947 pubblicato dalla ILL di Torino).

<sup>18</sup> A. ASCENZI - R. SANI (a cura di), *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della commissione Centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori (1923-1928)*. Milano, Vita e Pensiero, 2005, p. 483.

<sup>19</sup> G. FANCIULLI, *Creature. Quadri di vita per la gioventù* (1918, X ed. nel 1940). Secondo i membri della Commissione Vidari si trattava di un «libro bellissimo, nel quale la vita della natura palpita nelle descrizioni artistiche; vi sono finezze di osservazione, felici intuizioni di verità scientifiche, varietà di toni in viva armonia di insieme». A. ASCENZI - R. SANI (a cura di), *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo*, cit., p. 459.

finalmente una giustificazione nella fede e nella pratica cristiana. A esse si unì la raccolta di letture *Come sono felice!*, «libro a buon diritto giudicato – dalla commissione Vidari – veramente delizioso, alla cui armonia artistica concorrono l'edizione, le illustrazioni, la sapiente arte del narratore che mostra di conoscere e interpretare mirabilmente l'animo infantile».

Le ispirazioni letterarie del Fanciulli si rivolsero presto anche al teatro educativo – nel 1919 aveva fondato a Milano il Teatro per ragazzi, poi itinerante, di cui fu direttore fino al 1923 –, ispirazioni di cui rimane testimonianza nel celebre personaggio di Taldù<sup>20</sup>, burattino giapponese con il cappello verde e la giubba disegnata a pappagalli<sup>21</sup>.

Frattanto nel 1925 il Fanciulli diede vita alla collana di biografie agiografiche “Le vite dei Santi narrate ai giovani”<sup>22</sup>, nelle quali la vita dei protagonisti era presentata ai ragazzi nella cornice di un'ampia novella ove la tradizione antica era accompagnata dalla libera invenzione di particolari aneddoti<sup>23</sup>. Peculiarità precipua della collezione, temporaneamente interrotta nel 1926 per riprendere a uscire regolarmente nel 1931, era la valenza morale dei racconti, in cui il dato narrativo era sempre piegato a una prioritaria, e a tratti soverchiante, esigenza pedagogica e religiosa.

Un'altra raccolta nata nello stesso anno con scopi analoghi fu “Il fiore”, collana di letture «per le giovinette» diretta da Francesca Fiorentina<sup>24</sup>, pseudonimo di Francesca Castellino, fondatrice, con il marito Onorato, del quindicinale illustrato per ragazzi «Cuor d'oro» pubblicato dal 1922 dal tipografo-editore bresciano, ma attivo anche nel capoluogo sabaudo, Alberto Gianì. La Castellino fu autrice, oltre che del corso di letture per le scuole elementari // *tesoretto* e di una grammatica<sup>25</sup> per gli studenti della scuola media, di numerosi racconti e romanzi per giovani lettori e di altrettanto numerosi monologhi e scenette teatrali da recitarsi nei teatrini parrocchiali e scolastici.

La risposta della Società Editrice Internazionale nei primi due anni di applicazione della riforma scolastica nel grado primario dell'istruzione fu, dunque, solerte

<sup>20</sup> G. FANCIULLI, *Le memorie di Takiù* (1926). Il testo è splendidamente corredato di 52 xilografie di Chin, contrazione di Richin, alias Enrico Castello.

<sup>21</sup> Cfr. C. CAMILLA, *La SEI da libreria a casa editrice: Takiù, teatro per i piccoli, canti e libri*, in L. FINOCCHI - A. GIGLI MARCHETTI (a cura di), *Editori e piccoli lettori fra Otto e Novecento*, Milano, Angeli 2004.

<sup>22</sup> Cfr. BS, 1926, n. 9, terza di copertina.

<sup>23</sup> M. ONOFRI, *Fanciulli*, cit., p. 565.

<sup>24</sup> Notizie in RAG, 1930, p. 364, Per una breve scheda biografica della Castellino, nata a Firenze nel 1883 e laureatasi a Torino nel 1908 cfr. *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana. Serie VI. Poetesse e scrittrici*. A cura di Maria Bandini Buri, Roma, E.B.B.I., Istituto editoriale italiano Bernardo Carlo Tosi s.a., 1941-1942, p. 145 (vol. I) e CASATI, *Scrittori Cattolici Italiani viventi. Dizionario bio-bibliografico ed indice analitico delle opere*, cit., p. 17.

<sup>25</sup> F. CASTELLINO, *Il parlar vivo. Grammatica per la scuola media*. Con disegni di Maria Ajmone Marsan (1941).

e adeguata per quanto riguarda le discipline umanistiche, mentre fu più difficile il reperimento di nuovi autori di manuali "scientifici". Se nel 1925 ci fu la definitiva approvazione del primo testo SEI per l'insegnamento dell'aritmetica e della geometria compilato secondo i nuovi programmi, si dovette attendere il biennio successivo per la presentazione di un'adeguata offerta di testi di matematica e di scienze. Tuttavia l'interesse nei confronti delle discipline tecnico-scientifiche crebbe notevolmente, come comprovato dal numero di testi pubblicati nella seconda metà del decennio e destinati al corso integrativo d'avviamento professionale, incluso da Gentile nel grado primario dell'istruzione. Questa declinazione testimonia della volontà della casa torinese di allargarsi verso un mercato, quello dell'istruzione tecnica e professionale, non ancora completamente presidiato dall'editoria "laica"<sup>26</sup>.

La decisione di diversificare la produzione a ridosso dell'imposizione del libro di Stato permise alla casa salesiana di ammortizzare i danni ricavati dalla chiusura del libero mercato in questo settore, anche se alcune ditte, tra cui la stessa SEI, ne ricavarono vantaggi economici dovuti al monopolio della distribuzione.

Analoghi benefici la casa editrice salesiana ottenne dall'introduzione del testo unico di Stato per la cultura fascista, decisa dal ministro Bottai nel 1937. A seguito di pressioni operate dalla Federazione degli Industriali Editori, fu costituita una commissione con lo scopo di elaborare un progetto di consorzio librario<sup>27</sup> al quale affidare la stampa e la pubblicazione dei libri. La distribuzione dei testi, analogamente a quanto già stabilito per il libro unico di Stato, fu affidata agli editori scolastici assegnatari delle diverse aree geografiche, e ne risultò particolarmente avvantaggiata la SEI, che, con Mondadori, Vallecchi e Vallardi, si assicurò il 60% dei quantitativi di stampa.

## L'istruzione classica e professionale dopo la riforma

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, la riforma Gentile «è stata la pietra di paragone della Editrice Internazionale»<sup>28</sup>, a seguito della quale la ditta torinese seppe rinnovare i cataloghi in modo da ritagliarsi uno spazio di mercato sempre più considerevole. Nonostante la produzione per le scuole secondarie non fosse stata sconvolta come quella per il grado primario, l'opera di svecchiamento del catalogo non fu indolore per gli editori, ripresentandosi il grave problema delle

<sup>26</sup> R. SANI, *L'editoria educativo-scolastica cattolica tra le due guerre. Itinerari e proposte*, in L. PAZZAGLIA, (a cura di), *Chiesa, cultura e educazione in Italia tra le due guerre*. Brescia, La Scuola, 2003, p. 276.

<sup>27</sup> Cfr. A. SCOTTO DI LUZIO, *Fascismo e mercato editoriale. Il consorzio per la pubblicazione dei testi di cultura militare*, in A. GIGLI MARCHETTI - L. FINOCCHI (a cura di), *Stampa e piccola editoria tra le due guerre*, Milano, Angeli, 1997, pp. 480-495.

<sup>28</sup> *Società Editrice Internazionale*, in «Il Nazionale», a. VII, n. 220, 9/2/1929, p. 6.

giacenze di magazzino<sup>29</sup>. Non fu soprattutto un'operazione immediata, a differenza di quanto successe per la manualistica elementare, in quanto i nuovi testi per il grado medio e superiore cominciarono a essere pubblicati non prima della seconda metà degli anni Venti (in seguito ai "ritocchi" apportati dal ministro Fedele)<sup>30</sup>, e soltanto nel decennio successivo si assistette a un completo adeguamento dei cataloghi alle nuove impostazioni, «a conferma che una riforma scolastica richiede sempre tempi medio-lunghi per entrare a regime»<sup>31</sup>.

Non fece eccezione la casa editrice torinese, la quale, sebbene avesse operato con una certa celerità per conformarsi alle indicazioni ministeriali, rinnovò gradualmente il catalogo dei manuali per gli studenti medi, arrivando a una definitiva sistemazione solo agli inizi degli anni Trenta.

Le novità più interessanti sono da ricercare in alcune produzioni editoriali di più largo respiro quali le principali collane, rinnovate o principiate a seguito della riforma Gentile, nelle quali, più e meglio che nei singoli manuali, è possibile evincere le strategie e le modalità di intervento della SEI.

Esplicativa delle strategie editoriali e dell'apostolato della "Buona stampa", vissuto anche in senso pedagogico-scolastico, fu la collana "Letture di filosofia", inaugurata nel 1924 e diretta dal salesiano don Antonio Cojazzi<sup>32</sup>, uno tra i principali collaboratori durante la prima metà del Novecento. La sua attività di promozione culturale si esplicò, oltre che nella pubblicazione di un gran numero di testi e di studi, nell'organizzazione e nella direzione di alcune tra le più significative iniziative promosse dalla casa salesiana, quali, ad esempio, la «Rivista dei giovani», da lui stesso fondata e diretta dal 1920 al 1948, il periodico «Catechesi», di cui fu condirettore responsabile, e le collane "Letture di filosofia", "Biblioteca della Rivista dei Giovani", "Linea recta brevissima" e "Cristiani laici moderni", di cui fu direttore.

<sup>29</sup> Cfr. G. CHIOSSO, *La riforma Gentile e i contraccolpi sull'editoria scolastica*, in C. BETTI, (a cura di), *Percorsi per la scuola fra Otto e Novecento. La tradizione toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia*. Firenze, Pagnini Editore 2004, pp. 175-195 [177].

<sup>30</sup> Sull'operato di Fedele e sui suoi "ritocchi" alla riforma cfr. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola*, cit., pp. 211-229.

<sup>31</sup> G. CHIOSSO, *La riforma Gentile e i contraccolpi sull'editoria scolastica*, p. 195.

<sup>32</sup> Antonio Cojazzi (1880-1953) insegnò per oltre quarant'anni a Valsalice, di cui tenne la presidenza dal 1920 al 1933. Fu direttore dell'Oratorio festivo di Valsalice dal 1917 al 1924. Autore di 64 opere, il suo scritto più celebre fu la biografia di Pier Giorgio Frassati, che tra il 1929 e il 1945 ebbe 7 edizioni, 7 ristampe e 19 traduzioni, per un totale di 121.000 copie solo in italiano. *Don Antonio Cojazzi nel ventennio della morte 1953-1973*, a cura dell'Unione Ex-Allievi Don Bosco di Valsalice, Torino, Scuola Grafica Salesiana, 1974. Cenni sulla sua vita anche in *In memoria di don Antonio Cojazzi. Commemorazione tenuta nella chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino dal Sac. Prof. don Andrea Bava del Liceo Valsalice nel giorno trigesimo della morte*, s.l., s.d. Bibliografia in Casati, *Scrittori Cattolici Italiani viventi*. Dizionario bio-bibliografico ed indice analitico delle opere, Milano, Ghirlanda Editore, pp. 19-20.

Tra i suoi lavori più apprezzati figurarono proprio le "Lecture di filosofia", che miravano a correggere il duplice pericolo, «dal punto di vista della Religione»<sup>33</sup>, dei testi di filosofia prescritti dai nuovi programmi ministeriali. I salesiani paventavano infatti il rischio che gli autori, anche quelli "buoni", potessero venire falsati o alterati negli inquadramenti storici, teorici e nelle note, e che i restanti autori «avversi alla filosofia cristiana o anzi condannati espressamente dalla Chiesa», potessero venire a contatto con i giovani e compiere «opera di avvelenamento spirituale».

In primo luogo la collana intendeva quindi offrire agli studenti quegli autori «sani» inclusi nell'elenco governativo, dando loro l'inquadramento e l'interpretazione «conforme alla Filosofia perenne», autori cui venivano ad aggiungersi alcuni grandi pensatori cristiani «che furono deplorabilmente esclusi dall'elenco» (sant'Agostino, sant'Anselmo, san Bonaventura, san Tommaso, Leone XIII, ecc.).

Per gli altri autori e testi, quelli pericolosi o addirittura condannati, era necessario preparare edizioni che mettessero «in piena luce le contraddizioni e gli errori», in modo che i giovani avessero a disposizione «il contraveleno per sé e il modo di ribattere le insinuazioni di compagni o di insegnanti».

L'iniziativa, pur definita dal Santo Padre «quanto mai opportuna come mezzo profilattico in una delle più delicate e pericolose discipline», incontrò tuttavia forti resistenze presso il S. Ufficio romano<sup>34</sup>. In una accurata missiva indirizzata nel marzo 1925 dal salesiano Giuseppe Bistolfi<sup>35</sup>, consulente della casa per venticinque anni, a don Tomasetti, vengono appunto sottolineate le lentezze burocratiche, quando non gli oggettivi ostacoli, per la pubblicazione «d'alcuni classici proibiti della filosofia moderna». Don Bistolfi, dopo aver ricevuto «l'accademico» incoraggiamento di don Tomasetti e del Santo Padre, chiedeva che la SEI potesse lavorare liberamente, demandando al S. Ufficio l'esclusivo compito di rivedere i lavori in bozze per correggere o, almeno, consigliare. Tutte queste formalità richieste «da codesta Roma eterna d'un'eternità che nell'industria farebbe... bestemmiare» ottenevano, secondo Bistolfi, l'unico risultato di bloccare la produzione della casa torinese, mentre «altre Case Editrici imperversano con libri filosofici eterodossi». La soluzione per evitare «il pericolo dei libri cattivi nelle [...] scuole» era dunque quella di pubblicare i testi prescritti unitamente a una soddisfacente confutazione delle loro teorie, anche perché, notava con realismo il salesiano, «pensare a una prescrizione del Rossignoli, Mercier, Cornoldi (!) da parte del Ministero della P.I. è un Himalaia d'ingenuità».

<sup>33</sup> *Memoriale sulla collezione "Lecture di filosofia"*, in cui è riportata integralmente anche la lettera di incoraggiamento di papa Pio XI, ASS, b. A963.

<sup>34</sup> Cfr. lettera di don Bistolfi a don Tomasetti datata Torino 27/3/1925, in ASS, b. A963.

<sup>35</sup> Giuseppe Bistolfi (1873-1941), direttore del Collegio S. Giovanni Evangelista di Torino (1903-07) e del Collegio di Lanzo (1907-10), fu redattore della «Rivista dei Giovani». Per la sua avversione al fascismo fu allontanato da tale incarico e chiuse i suoi giorni, come insegnante di Lettere, nel Liceo di Alassio. VALENTINI, RODINÒ, *Dizionario biografico dei salesiani*, Torino, Ufficio stampa salesiano 1969, pp. 42-43.

Nella lettera don Bistolfi accennava anche alle analoghe difficoltà incontrate nella pubblicazione dei classici italiani proibiti dal S. Uffizio, riportando il caso della *Vita* dell'Alfieri<sup>36</sup> che, nonostante avesse sollevato numerose perplessità e rallentamenti presso l'organo ecclesiastico, una volta pubblicata aveva esaurito in poche settimane tutte le 3000 copie stampate, «tanta è la fiducia che gl'insegnanti cattolici hanno nella Libreria Salesiana (perché la Sei è la Salesiana migliorata)».

Dello stesso tenore era un'altra missiva, inviata nell'ottobre 1927 da Francesco Zublena, autore dell'edizione commentata delle *Memorie* del D'Azeglio (uno dei libri più fortunati, dal punto di vista editoriale, della collana dei classici italiani), accusato da padre Rosa, direttore de «La Civiltà cattolica», di aver pubblicato un libro per nulla adatto alle scuole. Zublena si difese affermando che non aveva certo colpa se i programmi ministeriali prescrivevano anche determinati autori e che, secondo lo spirito e l'operato di don Bosco (il quale a sua volta aveva dato alle stampe libri proibiti emendati) riteneva doveroso «curarne un'edizione in cui fosse diligentemente eliminato tutto quello che nei Ricordi è detto contro la Chiesa, contro la morale, contro la Compagnia di Gesù»<sup>37</sup>.

Nonostante le difficoltà e le incomprensioni di dialogo con la frangia più intransigente del mondo cattolico, il tempo diede ragione ai collaboratori salesiani<sup>38</sup>. La collana del Cojazzi uscì quindi regolarmente, pubblicando oltre 50 volumi tra cui, oltre ai «sicuri» san Tommaso, sant'Agostino, Leone XIII, Manzoni, annoverò anche altri classici le cui tesi erano dal punto di vista dottrinale più problematiche come Kant, Rousseau, Cartesio, Galilei.

Da un *Memorandum* sulla collana di filosofia per i licei stampato nel 1929 possiamo ricavare i principi regolatori cui si ispirarono direttore e autori della raccolta<sup>39</sup>. Le finalità educative imponevano una accurata scelta degli autori incaricati della presentazione dei pensatori e delle loro opere, autori che andavano selezionati tra i «professori di sicura autorità scientifica (oltre che di esperienza didattica) e quindi, preferibilmente (non esclusivamente) tra professori universitari». Essi dovevano essere scelti soprattutto tra i docenti dotati di «sicura e teoreticamente chiara e giustificata ortodossia cattolica» e di una «netta visione teistico-realistico-personalistica del mondo (anche se non strettamente "tomistica")». Dal punto di vista pedagogico-educativo, criterio «essenzialissimo» era quello di ricercare «professori-educatori, professori-guide, non puri eruditi», profondi «conoscitori della scuola, conoscitori dei giovani, appassionati [sic] dei loro problemi, ansiosi di rispondervi,

<sup>36</sup> V. ALFIERI, *Da La vita. Pagine scelte e coordinate secondo le norme de' nuovi programmi scolastici, con introduzione e note di Carlo Calcaterra*, Torino, SEI, 1924.

<sup>37</sup> Cfr. lettera s.d. (ma ottobre 1927) di Zublena a Rosa contenuta nel fascicolo *Lagnanze e critiche* in ASS, b. A963.

<sup>38</sup> Cfr. RAG, 1931, pp. 485-486.

<sup>39</sup> *Osservazioni a riguardo di una collana di lettura di filosofia per i Licei*, memorandum datato Torino-Rebaudengo 27/5/1929, in ASS, b. A963, p. 1.

di metterli a contatto con i problemi dei grandi: uomini capaci di “comunicare” didatticamente con i giovani, di accostare loro con abilità e vivacità i problemi della vita e del pensiero, le difficoltà e soluzioni, con risultato costruttivo».

A conferma dell'importanza assegnata alla personalità dei commentatori, a conclusione delle istruzioni si affermava che, dove la presentazione delle opere avesse obbedito ai criteri pedagogici e scientifici indicati, «nessun pensatore, che meriti veramente tal nome, [era] a priori da escludersi, senza distinzione tra eterodossi e ortodossi».

Comparvero tra i principali collaboratori Umberto Moricca<sup>40</sup>, Carlo Mazzantini<sup>41</sup>, Francesco Varvello, Antonio Lantrua<sup>42</sup>, Alessio Barberis<sup>43</sup> e Luigi Stefanini<sup>44</sup>. Quest'ultimo, all'epoca giovane docente di liceo di Filosofia e Storia prima di accedere alla carriera accademica nell'Ateneo patavino, collaborò intensamente tra le due guerre con la casa torinese. I primi contatti con l'editrice subalpina sfociarono, infatti, in un accordo che prevedeva la stesura di quattro testi di filosofia e di pedagogia da compilarli secondo le indicazioni e i programmi stabiliti da Gentile per i neonati Istituti Magistrali. Tra il 1924 e il 1927 uscì quindi la collana “Manuali di filosofia e pedagogia ad uso degli Istituti Magistrali”, i cui volumi erano articolati secondo uno schema suddiviso in tre parti: la prima, d'impostazione teorica; la seconda, di ricostruzione storico-filosofica, in riferimento specialmente a un classico; la terza, di sviluppo pedagogico e didattico, sulla scorta dei programmi stilati da Lombardo Radice per le scuole elementari<sup>45</sup>.

Nel 1926 Stefanini avviò, poi, un'altra serie di volumi analoga alla precedente, “Problemi teorici e morali nei classici del pensiero”, dedicata agli studenti liceali, in

<sup>40</sup> Umberto Moricca, nato a Monteleone Calabro nel 1888, fu insegnante ginnasiale di materie letterarie e libero docente di Lingua e letteratura latina presso l'Università di Roma. Collaborò con «Didaskaleion» e con la «Rivista di filologia». CASATI, *Scrittori Cattolici Italiani viventi. Dizionario bio-bibliografico ed indice analitico delle opere*, cit., p. 54.

<sup>41</sup> Carlo Mazzantini, nato a Riconquista (Argentina) nel 1895, laureatosi in Filosofia e in Giurisprudenza, fu libero docente di Filosofia a Torino. Collaborò anche con i periodici «Rivista di filosofia neoscolastica», «Il Momento», «Rivista dei Giovani». *Ibidem*, p. 49.

<sup>42</sup> Antonio Lantrua, nato in Francia nel 1884, laureatosi in Lettere e Filosofia, fu insegnante di Filosofia e preside del Liceo classico di Jesi. *Ibidem*, p. 42.

<sup>43</sup> Alessio Barberis (1875-1942) nel 1904 fondò l'Istituto Internazionale Teologico a Foglizzo Canavese, divenendone il primo direttore e insegnandovi Teologia sino al 1913. In quell'anno fu nominato direttore del Collegio San Giovanni Evangelista di Torino dove rimase fino al 1922, quando riprese l'insegnamento di Teologia a Foglizzo. Nel 1925 venne aggregato come direttore collegiale alla Pontificia Facoltà Teologica del Seminario di Torino. E. VALENTINI - A. RODINÒ, *Dizionario biografico dei salesiani*, cit., p. 29.

<sup>44</sup> Sul pensiero di Stefanini cfr. in particolare L. CAIMI, *Educazione e persona in Luigi Stefanini*, Brescia, La Scuola, 1985; B. SANTORO, *Persona e psiche in Luigi Stefanini*, Bari, Levante, 1997, oltre alle pubblicazioni della Fondazione Luigi Stefanini di Treviso.

<sup>45</sup> L. CAIMI, *Educazione e persona in Luigi Stefanini*, cit., p. 37.

cui uscirono tre testi<sup>46</sup> tesi a riproporre, con alcune variazioni per quanto riguardava la scelta dei passi antologici, le riflessioni storico-teoretiche sviluppate nei quattro volumi per gli istituti magistrali.

Più consistente fu un'ulteriore collezione diretta sempre dallo Stefanini, le "Lecture di pedagogia", in cui apparvero estratti e commenti dalle opere di principali classici della pedagogia. Lo stesso studioso veneto curò alcuni testi di Gabelli e Lombardo Radice (*Saggi di critica didattica*) e fece uscire, soprattutto, *La pedagogia dell'idealismo giudicata da un cattolico* (1927).

L'attività editoriale, e in particolar modo le pubblicazioni scolastiche<sup>47</sup>, nelle quali si ritrovano *in nuce* i temi principali della sua riflessione speculativa, consentì allo Stefanini di emergere nel panorama filosofico e pedagogico del tempo e di imporsi come uno degli studiosi più promettenti dell'area cattolica e non solo.

Una certa vivacità, non pareggiabile tuttavia al fermento che animò nel campo degli studi filosofici, si verificò per tutti gli anni Venti e Trenta anche in campo storico. Autori di punta del catalogo furono Giuseppe Pochettino e Francesco Olmo, che compilarono tra il 1925 e il 1926 un poderoso *Corso completo di storia* diviso per tipologie scolastiche.

La produzione dei testi per l'insegnamento della storia venne continuamente ristampata sino al 1933, quando furono emanati i nuovi programmi per le scuole secondarie da parte del ministro Ercole<sup>48</sup>, che prevedevano, nel quadro della progressiva fascistizzazione della scuola operata dal regime, il Risorgimento e il fascismo quali momenti chiave dell'insegnamento storico in tutti gli istituti.

Si colloca in questo contesto il manuale per il ginnasio inferiore di Nazareno Padellaro e Armando Lodolini, il cui secondo volume era emblematicamente intitolato *Dalla rivoluzione religiosa alla rivoluzione fascista*, evidente concessione a una visione storica che si proponeva di coniugare l'idea neoguelfa con il fascismo.

Questi testi ebbero tuttavia vita breve, destinati a essere nuovamente ricompilati in seguito all'emanazione dei programmi (1936) per gli istituti di istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica<sup>49</sup> e alla riforma della scuola media di Bottai.

Analogo destino ebbero anche i manuali per l'insegnamento della geografia, disciplina sottoposta anch'essa agli interventi ministeriali per adeguarla alle mire expansionistiche e coloniali del regime. In particolare gli studenti erano tenuti a

<sup>46</sup> *Il problema morale nello stoicismo e nel cristianesimo. Sommario storico e critica ai testi: Seneca, De tranquillitate animi. Epitteto, Manuale. Marco Aurelio, Pensieri. Nuovo Testamento* (1926); *Il problema religioso in Platone e S. Bonaventura. Sommario storico, e critica ai testi. Platone, Eutifrone, estratti dalla Repubblica, S. Bonaventura, Itinerarium mentis in Deum* (1926); *Il problema della conoscenza in Cartesio e Gioberti* (1927).

<sup>47</sup> Nel 1928 pubblicò, ordinando e integrando gli studi e i materiali contenuti nei precedenti testi per gli Istituti magistrali, un *Sommario storico della filosofia*.

<sup>48</sup> R.D. 29/6/1933, n. 892, in «Gazzetta Ufficiale» del 27/7/1933, n. 173.

<sup>49</sup> R.D. 7 maggio 1936, n. 762.

sapere la dislocazione e le potenzialità delle colonie, la distribuzione degli italiani all'estero e, non ultimo, il problema demografico sotto il governo fascista. In seguito alla riforma Gentile il riferimento del catalogo per l'insegnamento della geografia continuò a essere il Gribaudo.

Anche il catalogo dei testi per l'insegnamento dell'italiano venne ampiamente rivisto a partire dalla seconda metà degli anni Venti quando, accanto al nome del Fanciulli, che continuò a essere comunque uno dei punti di forza, si affiancarono quelli di altri collaboratori, quali Coli e Rossi, autori di numerosi testi di analisi logica, grammatica e letture<sup>50</sup> e, soprattutto, quello di Carlo Calcaterra. Impostosi, come detto, già da qualche anno come uno dei collaboratori più prestigiosi della SEI fu scrittore fecondo anche di numerose e fortunate raccolte antologiche per gli studenti delle scuole medie e superiori<sup>51</sup>.

La vera novità dei primi anni Trenta fu tuttavia l'avvio di tre raccolte intitolate programmaticamente "Letteratura Dantesca", "Manzoniana" e "Leopardiana", tese a presentare quanto fino allora pubblicato dalla casa sui tre autori "italianissimi": opere commentate, esegesi, studi critici.

Il potenziamento del catalogo rivolto agli studenti delle scuole secondarie fu naturalmente esteso anche alle lingue straniere, a quelle classiche come a quelle moderne, non limitate quest'ultime al solo idioma transalpino, ma aperte ora anche all'inglese, al tedesco e allo spagnolo.

Per quanto riguarda l'insegnamento del latino e del greco, in seguito alla riforma Gentile la casa salesiana, pur continuando a ristampare i testi di Dacomo, Mollo, Garino e Pechenino, operò anche in questo campo un notevole rinnovamento dei collaboratori, tra cui si distinsero Salvatore Sciuto<sup>52</sup> e Ottavio Tempini, vere colonne portanti nel campo dell'insegnamento del latino fino e oltre il termine del secondo conflitto mondiale. Essi infatti compilarono una serie di testi molto fortunati dal punto di vista editoriale: Salvatore Sciuto, docente salesiano siciliano, pubblicò infatti, oltre a un paio di grammatiche corredate degli opportuni esercizi e continuamente riedite per aggiornarle ai vari ordini scolastici (*Roma Mater*,

<sup>50</sup> P.L. COLI, G. ROSSI, *Analisi logica italiana in correlazione con quella latina* (1926, numerose rist.); ID., *Dolcissimo idioma. Grammatica della lingua italiana per le scuole medie* (1927); ID., *Favella italica. Grammatica italiana per le scuole medie inferiori, nei corsi d'avviamento professionale, per le scuole festive e serali, con esercizi* (1929); ID., *Le tre faville. Letture italiane per le scuole medie inferiori* (1933).

<sup>51</sup> Tra le più popolari vanno annoverate *Novelle d'ogni secolo della nostra letteratura* (1926, IV ed. nel 1934), *Impara per la vita!* (1929), *Il primo compagno* (1933), *Da Roma al mondo* (1934), *Scrittori dell'Ottocento e del primo Novecento* (1934).

<sup>52</sup> Su Salvatore Sciuto (1883-1967) cfr. CASATI, *Scrittori Cattolici Italiani viventi. Dizionario bibliografico ed indice analitico delle opere*, cit., p. 74.

1926), un gran numero di raccolte di passi scelti, in prosa e poesia, di autori latini<sup>53</sup>. A Ottavio Tempini si devono, invece, tra le altre cose, un notissimo corso<sup>54</sup> (ristampato fino alla fine degli anni Cinquanta) completo di grammatica, dizionarietto dei verbi anomali ed eserciziario corredato alla grammatica composto «con particolare riguardo agli usi e alle istituzioni romane»<sup>55</sup>, alcuni manuali di esercizi<sup>56</sup> e un fortunato *vademecum* per l'esame di latino, «reso facile ad ogni categoria di studenti»<sup>57</sup>.

In seguito, poi, ai nuovi programmi governativi emanati dal ministro De Vecchi nel 1936, la Società Editrice Internazionale arricchì ulteriormente il già corposo catalogo, pubblicando una serie di antologie latine illustrate per le classi ginnasiali, i licei scientifici e gli istituti tecnici e magistrali, dai significativi nomi – in un periodo di rinverditi richiami all'urbe imperiale – di *Roma fulgens*, *Roma parens*, *Roma invida*, *Romulea gens*, *Romana virtus*, *halae vires*.

Un forte sviluppo godette, come detto, in specie a partire dall'inizio degli anni Venti, anche il settore dei testi per l'insegnamento delle lingue straniere moderne, potenziamento che proseguì incessante durante tutto il ventennio, in un velato gioco di contrasto con la progressiva riduzione autarchica imposta alla cultura italiana.

Idioma straniero portante dell'offerta SEI continuò a essere il francese, per cui venne allestita già a partire dal 1924 una raccolta di classici della letteratura transalpina concepita *ad imago* delle analoghe collane di classici italiani e latini. L'analogia e il richiamo si fecero maggiormente evidenti a partire dal 1929, quando queste prime esperienze vennero convogliate nella collana "Scrittori francesi commentati per le scuole", fortunata e ricca collezione che uscì regolarmente fino ai primi anni Quaranta. Tra i curatori più attivi si segnalano Maria Polenghi, Luigi Rossi, Grazia Maccone, Gioffredo Gancia e Carlo Catanzariti, quasi tutti autori di raccolte antologiche a uso scolastico e di manuali per l'insegnamento del francese.

<sup>53</sup> Per citare solo i principali: S. SCIUTO, *Autori latini* (2 voll., 1926, VI ed. nel 1935); Id., *Poeti latini. Ovidio, Tibullo, Virgilio, per l'istituto tecnico inferiore* (1926, V ed. nel 1932); Id., *Prosatori latini. Eutropio, Cornelio, Cesare, Sallustio, Cicerone, Plinio, Livio, per l'ammissione al liceo scientifico e all'istituto tecnico superiore* (1926, V ed. nel 1935); Id., *Imperium. Autori latini* (4 voll., 1936-37).

<sup>54</sup> O. TEMPINI, *Grammatica sintetica della lingua latina, con dizionarietto completo dei verbi anomali e meno regolari* (1924, X ed. 48° migliaio nel 1933, nuova ed. 1958); Id., *Alma Roma. Esercizi latini con particolare riguardo alla vita e alle istituzioni romane, in correlazione alla grammatica sintetica del medesimo autore* (2 voll., 1925, IX ed. nel 1936).

<sup>55</sup> GDL, 1926, suppl. n. 36-37, p. 109.

<sup>56</sup> O. TEMPINI, *La lingua di Roma. Corso più rapido di esercizi latini per ogni ordine di scuole* (2 voll., 1935-36); Id., *Manuale di composizione latina. Per tutte le scuole medie inferiori e superiori* (1936). Tempini fu inoltre autore di un buon manuale di nomenclatura greca: *La Grecia. La sua lingua, i suoi costumi. Manuale teorico-pratico illustrato di nomenclatura e antichità classiche ad uso delle scuole medie* (2 voll., 1931, III ed. nel 1935).

<sup>57</sup> Id., *L'esame di latino reso facile ad ogni categoria di studenti. Chiara e rapida sintesi della morfologia e della sintassi latina, con riepiloghi, prospetti riassuntivi e comparativi* (1927, VII ed. nel 1935). Tempini compilò anche un analogo manualetto, meno fortunato, per l'esame di greco.

Per quanto riguarda, invece, i testi di grammatica e gli eserciziari francesi, per tutti gli anni Venti e parte del decennio successivo continuarono a venire aggiornati e ristampati i testi di Carlo Truchi e di Paganini e Macchi. A questi venne ad aggiungersi, di lì a poco, la copiosa e longeva produzione di corsi, grammatiche e letture di francese a opera di Giulio Lagorio (al secolo Roberto Prusso), produzione che la casa editrice torinese rilevò<sup>58</sup> nel 1929 dalla tipografia editrice Eredi Botta, fallita in quegli anni.

In corrispondenza con il primo aggiornamento del catalogo per il francese la casa editrice torinese principiò le pubblicazioni di manuali indirizzati anche all'insegnamento dell'inglese, affidandosi in un primo momento soprattutto alle opere di Niccolò Spinelli. Avviato il sodalizio tra autore e casa editrice nella seconda metà degli anni Venti (in precedenza l'editore dello Spinelli era stato Lattes), la produzione di Spinelli si orientò quasi esclusivamente agli studenti degli istituti tecnici<sup>59</sup> e delle scuole professionali, profittando anzi della profonda ristrutturazione di questo ordine scolastico per pubblicare una serie di testi per le varie sezioni delle scuole di avviamento al lavoro (commerciale, edile, falegnami, meccanici)<sup>60</sup>.

Il nome di Niccolò Spinelli rimase legato soprattutto alla sua attività di lessicografo e ai suoi dizionari, quello tecnico-commerciale di francese<sup>61</sup> e quello inglese<sup>62</sup>, quest'ultimo pubblicizzato nelle sue tre diverse edizioni (il *Piccolo dizionario*, il *Dizionario scolastico* e il *Dizionario maggiore* in due volumi) come «il più ricco dizionario di Lingua Inglese pubblicato in Italia»<sup>63</sup>. Spinelli fa inoltre *magna pars* della collana "Scrittori inglesi e americani commentati per le scuole", diretta da Maria Luisa Cervini.

Anche per quanto riguarda i manuali per l'insegnamento del tedesco bisogna sottolineare come questo tipo di produzione venne avviata dalla SEI in concomitanza con la ristrutturazione dell'istruzione professionale, alle cui scuole erano inizialmente indirizzati i primi testi. Significativo inoltre il fatto che questo limitato interesse per l'idioma teutonico venisse ripreso nella seconda metà degli anni Trenta, quando,

<sup>58</sup> Cfr. annuncio su GDL, 1929, n. 41, p. 624.

<sup>59</sup> N. SPINELLI, *Commercial English. Per gli istituti tecnici e commerciali* (1926, IV ed. nel 1934); ID., *Antologia inglese per l'istituto tecnico commerciale* (1934); ID., *Business apprenticeship. Testo per gli istituti tecnici commerciali. Prima lingua straniera* (1934).

<sup>60</sup> ID., *Business apprenticeship. Testo per le scuole d'avviamento al lavoro. Sezione commerciale* (1929); ID., *The builder. Sezione edile* (1929); ID., *The carpenter, the joiner, the cabinet-maker. Sezione falegnami* (1929); ID., *The mechanician. Sezione meccanici* (1929).

<sup>61</sup> ID., *Dizionario commerciale scolastico italiano-francese, francese-italiano* (1936). Due anni più tardi uscì il *Dizionario tecnico commerciale italiano-francese, francese-italiano*. Cfr. GDL, 1938, suppl. n. 35-36, p. 152.

<sup>62</sup> ID., *Dizionario Italiano-Inglese, Inglese-Italiano* (1928-1929); ID., *Dizionario scolastico italiano-inglese, inglese-italiano* (1929, il supplemento grammaticale uscì nel 1938). Ristampe fino alla metà degli anni Cinquanta.

<sup>63</sup> GDL, 1938, suppl. n. 35-36, p. 153.

contemporaneamente all'alleanza politica tra i due Paesi, si verificò anche una sorta di riavvicinamento "culturale" per opera di molte case editrici che approfittarono del momento storico per pubblicare manuali, testi in lingua o traduzioni di romanzi. Non fece eccezione la casa salesiana, editando, oltre alla ristampa dei manuali di tedesco già pubblicati, un paio di testi di conversazione e di corrispondenza, numerose traduzioni in italiano di romanzi e studi usciti in Germania, e la collana "Scrittori tedeschi commentati per le scuole", iniziativa quest'ultima che però ebbe vita brevissima<sup>64</sup>.

A conclusione dell'analisi del catalogo per le materie umanistiche è necessario almeno far cenno anche alla ricca produzione di vocabolari, produzione che «costituisce la ambizione somma di ogni Casa editrice»<sup>65</sup>.

Oltre ai già citati lessici dello Spinelli, certamente i più fortunati dal punto di vista editoriale, la casa salesiana poté offrire, ancora per tutti gli anni Trenta, il già ricordato *Dizionario della lingua italiana* del Cerruti, il *Dizionario scolastico della lingua italiana* del Gatti (1933, V ed. nel 1938), il *Vocabolario illustrato italiano-francese, francese-italiano* di Augusto Caricati (1911, VI ed. nel 1934, ristampato fino alla seconda metà degli anni Sessanta) e il *Dizionario della lingua latina*<sup>66</sup> di Ferdinando Bernini (1934, III ed. 1938, ripubblicato fino al 1962).

Un discorso a parte va infine riservato ai manuali per l'insegnamento della religione, un ambito disciplinare in cui la ditta subalpina seppe ritagliarsi uno spazio decisamente importante<sup>67</sup>. Non sfuggirono, infatti, agli amministratori della SEI le potenzialità del ricco e promettente mercato "sdoganato" dalla riforma Gentile, prima, e dal Concordato, poi.

Autori di punta del catalogo per le scuole elementari furono il teologo Andrea Bairati, cui si deve, tra le altre cose, un corso di catechismo compilato secondo l'innovativo metodo "ciclico intuitivo"<sup>68</sup>, e Secondo Carpano, autore di fortunati testi per l'istruzione religiosa (catechismi, storie sacre) per il grado primario e secondario<sup>69</sup>.

<sup>64</sup> Altre lingue straniere presenti nel catalogo della SEI furono lo spagnolo e l'ebraico, i cui testi furono compilati rispettivamente da Lucilio Amorazzi e dal camillino Ferruccio Valente.

<sup>65</sup> E. ARNALDI, *L'editrice giovanetta che sta in linea con le centenarie*, in "La Stampa" 13-14/11/1936, p. 4.

<sup>66</sup> Caratteristica di questo dizionario fu l'appendice di neologismi, tra cui Duce, Fascismo, Fascio, Concordato e la terminologia religiosa. GDL, 1938, suppl. n. 35-36, p. 149.

<sup>67</sup> «Nei primi anni della riforma scolastica la S.E.I. si trovò ad essere la sola Casa fornita di eccellenti testi di religione: e tale indiscusso primato mantenne tuttavia nel tumulto delle concorrenze». RAG, 1931, p. 485.

<sup>68</sup> A. BAIRATI, *Dottrina cristiana insegnata col metodo ciclico-intuitivo* (5 voll., 1916-18; II ed. 1925-26).

<sup>69</sup> S. CARPANO, *Storia sacra illustrata, ad uso delle scuole primarie, dei catechismi parrocchiali e delle scuole di religione* (1913, CXXXII migliaia nel 1932, II ed. nel 1933, rist. nel 1934); *Id.*, *La religione nelle scuole elementari* (4 voll., 1927-28); *Id.*, *La religione nelle scuole medie* (4 voll., 1930); *Id.*, *La religione nelle scuole di avviamento al lavoro* (2 voll., 1931); *Id.*, *Via al cielo. Corso di religione per le scuole secondarie di avviamento professionale, per le scuole e gli istituti d'arte e i conservatori di musica (primi tre corsi normali)* (3 voll., 1932); *Id.*, *La religione nella scuola media* (3 voll., 1941).

Particolarmente ricca fu anche l'offerta di manuali per le scuole medie e superiori (nel solo biennio 1930-1932 uscì una quindicina di corsi), con testi che andavano dai corsi completi di religione alla storia del cristianesimo, dalla storia sacra alla geografia biblica.

Non mancarono, infine, numerosi manuali per gli insegnanti di religione compilati, tra gli altri, da Francesco Predazzi, Giovanni Ravaglia e da Albino Carmagnola<sup>70</sup>, quest'ultimo personalità di spicco del panorama cattolico del tempo e prestigioso collaboratore anche nel campo della divulgazione liturgica e devozionale.

A testimonianza del valore assegnato dall'editrice torinese nel campo della formazione dei docenti di religione, dal 1932 cominciò le sue pubblicazioni «Catechesi»<sup>71</sup>, «la principale e più autorevole rivista per l'insegnamento della religione»<sup>72</sup>. Animata nel primo decennio di vita dal Cojazzi, a lungo condirettore della rivista, «Catechesi» seppe infatti raccogliere le migliori energie culturali e religiose attorno a un progetto di miglioramento didattico dell'insegnamento religioso nelle scuole. La preoccupazione che serpeggiava in molti ambienti ecclesiali del tempo era che i professori di religione non fossero «all'altezza» del compito cui il Concordato li aveva chiamati, specie negli istituti secondari dove si dovevano confrontare, non soltanto sul piano personale ma anche culturale, con i colleghi di filosofia, lettere italiane, storia, ecc. Di qui lo sforzo avviato con la rivista per fornire uno strumento culturale che potesse arricchire la formazione culturale e fiancheggiare l'attività didattica dei sacerdoti impegnati nell'attività dell'insegnamento religioso.

Un settore decisamente meno ricco nel catalogo salesiano fu quello delle discipline scientifiche, sul quale si concentrarono gli interventi più consistenti operati dalla casa editrice in seguito al 1923. Se, infatti, ancora nella metà degli anni Venti proseguirono, pur con alcuni nuovi ingressi, le riedizioni e le ristampe dei testi pubblicati anteriormente, un vero ricambio generazionale degli autori dei testi di matematica, per esempio, si verificò soltanto sul finire del decennio e soprattutto agli inizi degli anni Trenta. Bisogna anche sottolineare come questi ritardi nella preparazione di nuovi testi di matematica fu possibile in grazia della stessa riforma della scuola, decisamente meno prescrittiva e rigida nelle sue direttive riguardanti il grado secondario dell'istruzione e i programmi delle discipline scientifiche.

Gli editori, quindi, già duramente colpiti dalle disposizioni riguardanti i testi per la scuola primaria e i programmi delle materie umanistiche della secondaria,

<sup>70</sup> Albino Carmagnola (1860-1927), fu direttore della Casa di Chieri (1911-1912) prima di essere nominato, nel 1915, prevosto della chiesa salesiana di Sant'Agostino a Milano, da cui successivamente passò a Sampierdarena-Genova. VALENTINI, RODINÒ, *Dizionario biografico dei salesiani*, cit., p. 72.

<sup>71</sup> SPES, n. 283.

<sup>72</sup> G. CHIOSSO, *La pedagogia cattolica e il movimento dell'educazione nuova*, in L. PAZZAGLIA, *Chiesa, cultura e educazione in Italia tra le due guerre*, cit., pp. 287-328 [321].

profittarono dei minori interventi ministeriali sulle discipline scientifiche per continuare a pubblicare manuali di matematica concepiti *ante* 1923, compiendo spesso mere operazioni di facciata a livello di copertine e frontespizi, ma mantenendo intatti contenuti e impaginazione. Non si sottrasse a queste strategie che potremmo definire “difensive” la SEI, che poté, ad esempio, presentare ancora nel catalogo 1926 e ristampare fino alla fine degli anni Trenta i manuali del salesiano Giovanni Scotti, pubblicati in prima edizione addirittura agli inizi del secolo<sup>73</sup>.

Se dunque gli unici testi di un certo successo realmente nuovi apparsi negli anni Venti furono quelli di Gianni Gliozzi, fu necessario attendere il decennio successivo per poter assistere a un notevole rinnovamento del catalogo per la matematica, con la pubblicazione dei fortunati manuali di Michele Cipolla e Vincenzo Amato<sup>74</sup>, Luigi Pongiglione<sup>75</sup> e Mario Gliozzi, gli autori di punta fino al secondo conflitto mondiale. Mario Gliozzi fu inoltre autore di una serie di manuali di fisica che comparve nella collana “Matematica e fisica”, avviata agli inizi degli anni Trenta con Gianni Gliozzi e tesa a raccogliere gran parte della loro produzione.

Questa iniziativa ben si inserì nelle strategie editoriali della SEI che solo verso la metà degli anni Trenta arricchì e vivificò il catalogo rivolto alle scienze fisiche e naturali, alle discipline tecniche (nel 1938 venne avviata la collana “Tecnica e scienze applicate”), alla pratica commerciale, alle nozioni di economia politica e scienza delle finanze, ambiti fino ad allora trascurati.

Per quanto riguarda le scienze fisiche e naturali, il principale collaboratore della casa fu Giuseppe Della Beffa, i cui manuali di biologia, chimica, mineralogia, scienze naturali, geografia fisica e geologia costituirono il caposaldo<sup>76</sup> del catalogo sino alla metà degli anni Trenta, quando si procedette a un progressivo rinnovamento.

Nell’ambito di questa opera di arricchimento del catalogo anche a campi disciplinari poco coperti, furono pubblicati testi di disegno, ragioneria e pratica com-

<sup>73</sup> Cfr. GDL, 1926, suppl. n. 36-37, p. 113. Qui sono pubblicizzati i testi *Elementi di aritmetica pratica. Per le scuole medie di primo grado*, *Elementi di geometria intuitiva ad uso delle scuole medie inferiori* ed *Elementi di geometria per il ginnasio superiore*, pubblicati per la prima volta rispettivamente negli anni 1904 (era la XIV ed. del testo uscito nel 1896), 1901 ed ancora 1901.

<sup>74</sup> I due scrissero e pubblicarono un gran numero di manuali di algebra elementare, aritmetica pratica, geometria, matematica, trigonometria, quasi sempre differenziandoli per utenti e per classi. Tra i più fortunati dal punto di vista editoriale meritano di essere citati *Aritmetica pratica* (XI ed. 1936); *Lezioni di algebra per il liceo classico* (IV ed. 1934); *Lezioni di analisi matematica elementare* (IV ed. 1934); *Algebra elementare* (IV ed. 1934).

<sup>75</sup> La sua produzione spaziò dai testi di matematica alle tavole logaritmiche, dalla trigonometria all'algebra ed alla geometria.

<sup>76</sup> Occorre notare come i manuali del Della Beffa, nonostante la loro diffusione, andarono incontro a una serie di critiche da parte del collega Giovanni Scotti, nell’ambito della citata iniziativa di don Ziggioni tesa a raccogliere segnalazioni sui testi della casa. Cfr. lettera di Scotti a Ziggioni del 12/10/1937 in ASS, b. A963.

merciale, tecnica bancaria, economia politica, scienza delle finanze, diritto civile, stenografia, tecnologia meccanica, igiene, topografia e cartografia.

All'origine di questo rinnovato interesse nei confronti delle materie tecnico-scientifiche e commerciali ci fu, come già detto, la decisione della SEI di convogliare gli sforzi editoriali, una volta abbandonato *obtorto collo* la fascia della scuola elementare, nell'allestimento di un ricco catalogo per le scuole di avviamento professionale. A testimonianza della considerevole importanza – e del notevole investimento – assegnata a questa operazione editoriale basta ricordare i nomi prestigiosi degli autori chiamati a compilare i manuali per l'avviamento professionale: da Fanciulli a Gribaudi, da Gliozzi a Cipolla, da Olmo a Pochettino, da Dompè a Spinelli, in sostanza la scuderia che contribuì in maniera tangibile alla fortuna editoriale tra le due guerre.

La scuola di avviamento professionale resistette anche all'ultima «rivoluzione»<sup>77</sup> scolastica voluta da Giuseppe Bottai: accanto alla scuola di avviamento, definita "scuola professionale", affidata all'ordine medio, il ministro costituì la scuola artigiana, assegnandola all'ordine elementare. Questi istituti erano tuttavia esclusi dall'unificazione dei ginnasi e dei corsi inferiori degli istituti magistrale e tecnico in un unico corso triennale denominato scuola media<sup>78</sup>.

La reazione della casa torinese all'ulteriore rinnovamento scolastico fu dapprima di prudente riserbo, per aprirsi tuttavia ben presto a una piena e sollecita accoglienza delle direttive e dei programmi ministeriali. La strategia della casa, memore del successo riportato in occasione della riforma del 1923, fu quella di approntare celermente un catalogo ricco per ogni disciplina, affidandosi ad autori già noti e affiancando loro alcuni nomi nuovi.

<sup>77</sup> G. BOTTAI, *La Carta della Scuola (1939)*, Milano, Mondadori, 1941 (II ed.), p. 141.

<sup>78</sup> Sull'operato di Bottai e sull'impossibilità di realizzazione del suo progetto cfr. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola*, cit., pp. 440-469.